

Oleggio 01/11/2005
Festa di Tutti i Santi
Ap 7,2-4.9-14 Sal 23, 1-6 1 Gv 3, 1-3
Dal vangelo secondo Matteo 5, 1- 12 a

Preghiera iniziale

Ci mettiamo alla presenza del Signore e apriamo il nostro cuore alla gioia e al ringraziamento per tutti i Santi, che sono già in Paradiso, e per tutti i Santi, che sono in cammino.

Oggi celebriamo la Festa di Tutti i Santi, la Comunione dei Santi: è l'invito a diventare santi, come santo è il Signore.

Consegniamo il nostro peccato e accogliamo la grazia del Signore.

*

Omelia

Lode! Amen! Alleluia!

Invito alla Santità.

Ringraziamo il Signore per questo giorno di festa e per quanto vorrà dirci oggi.

Oggi è la Festa di Tutti i Santi e domani celebreremo la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

C'è l'invito alla santità: ciascuno di noi deve diventare santo. “ *Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo.*” Gesù ci dice: “ *Siate perfetti, come perfetto è il Padre vostro.*”

Le Beatitudini: via per la felicità.

La Chiesa, sapientemente, oggi ci fa leggere le Beatitudini. Molte volte, noi facciamo ancora riferimento ai 10 Comandamenti, mentre i santi sono coloro che hanno realizzato in se stessi la pienezza della felicità delle Beatitudini, delle condizioni più disagiate. Se leggiamo le Beatitudini, le respingiamo, perché troviamo quelle situazioni di disagio “ beati gli afflitti, i perseguitati, i poveri”, che cerchiamo di evitare. Gesù, però, ci dice che proprio in queste situazioni siamo felici.

Riappropriarsi della propria morte.

Non commenteremo le Beatitudini, per considerare invece la Commemorazione di tutti i defunti.

Di solito, noi parliamo di morte ai funerali, ma dobbiamo riappropriarci della nostra morte. La morte ormai è stata relegata negli ospedali; la maggior parte di noi muore in ospedale, solo, senza i parenti accanto, diventando quasi un numero. Prima si moriva in casa, dove c'erano le ultime raccomandazioni ai propri cari, le ultime preghiere e dove si poteva dire al proprio familiare: - Stai morendo.-

Per i malati e per l'Unzione degli Infermi, ora, c'è quasi una sceneggiata. Anche oggi qualcuno mi chiama, raccomandandomi di non far capire al malato che sta morendo o mi chiama, quando ormai la persona ha il rantolo della morte.

L'Unzione degli Infermi non è per morire, ma per guarire.

Dal grembo della mamma a quello di Dio.

Ad ogni morte cerchiamo sempre di attribuire una causa, mentre noi siamo mortali. La morte di per sé non esiste, ma possiamo scegliere di morire durante il corso della nostra vita.

Abbiamo la prima vita nel grembo della mamma, dove moriamo, come feto, e nasciamo, come persona. Mentre entriamo in questo mondo, sperimentiamo l'amore dei genitori e delle persone con le quali ci relazioniamo. Poi, necessariamente, dobbiamo uscire da questo grembo della Terra, per entrare nel grembo di Dio, dove sperimenteremo il suo Amore, quello dei fratelli che ci hanno preceduto e che costituiscono la Comunione dei Santi. Questi sono i vari passaggi.

La morte deve trovarci vivi.

Il nostro compito è di restare sempre in vita, non soltanto, rispettando il nostro corpo e, quindi, non mettendo in atto situazioni, che peggiorano la nostra salute, ma anche coltivando la nostra vita interiore: abbiamo un'anima e uno spirito ed è questo che conta nel passaggio alla vita futura.

Questo corpo è, in fondo, come un abito, che noi smettiamo, per riaverlo alla fine dei tempi, ma il cammino della nostra anima continua.

Sepoltura o cremazione?

A proposito di corpo, un chiarimento.

Prima del 1983 c'era il Codice di Diritto Canonico del 1917, dove c'era scritto che bisognava seppellire i defunti, così come è scritto nella Bibbia.

Nel 1983, Giovanni Paolo II ha redatto un nuovo Codice di Diritto Canonico, dove si dice che si può scegliere liberamente di farsi seppellire oppure di farsi cremare: è indifferente per la Chiesa e per la nostra fede, perché questo corpo, sia che venga seppellito, sia che venga cremato, si trasformerà sempre in polvere.

Quello che è importante non è tanto il nostro corpo, quanto la nostra anima, che cammina verso il Regno.

Io ho dato disposizioni di essere cremato con la dispersione delle ceneri.

Lo Stato Italiano, adesso, prevede che le ceneri, per chi vuole, si possano disperdere.

La Comunione dei Santi.

Come facciamo senza una tomba dove andare a pregare?

Si può pregare, andando a Messa, perché i nostri morti, che sono più vivi di noi, sono qui intorno all'Altare, seguono l'Agnello ovunque vada.

I defunti, che significa trapassati, hanno fatto il loro tempo sulla terra e sono entrati nell'eternità. Sono intorno all'Altare, dove c'è l'Agnello e una comunità che realizza la presenza di Gesù. “ *Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.* ” Ogni volta che preghiamo in comunione, sono presenti anche i nostri cari defunti.

Le immagini che dà Gesù.

Nel Vangelo ci sono immagini bellissime relative alla morte.

Quando Gesù resuscita la figlia di Giairo dice: “ *La bambina non è morta, ma dorme.*” Così per Lazzaro: “ *Il nostro amico Lazzaro si è addormentato.*”

Cimitero significa infatti “ dormitorio”. Il sonno della morte ci prepara a vivere la pienezza della vita eterna.

E' Gesù che ci viene a prendere.

I nostri cari non sono morti; purtroppo tra noi ci sono persone morte dentro: questo è grave. Quando Gesù verrà a prenderci, perché è lui che viene, inizia il cammino verso la casa del Padre e dobbiamo essere trovati vivi.

I pesci belli e i pesci marci.

La parabola dei pesci belli e dei pesci marci ci dice che i pesci belli, resi vivi dalla grazia, vengono presi nel Regno, mentre i pesci marci vengono gettati, perché non sono adatti per il regno.

Questa è la seconda morte, della quale parla il libro dell'Apocalisse. Se noi mettiamo la nostra vita in un fazzoletto e la seppelliamo, siamo già morti e non serviamo più per niente, neppure per la vita eterna.

Sulla Terra si gioca la nostra vita.

L'insegnamento del Vangelo mette in evidenza che Gesù non parla mai dell'aldilà, ma ci insegna a vivere bene qui, perché è sulla Terra che si gioca la nostra vita.

In Giovanni 11, 25 Gesù dice: “*Chi crede in me, anche se muore, vivrà.*” E ancora in Giovanni 8, 51: “*Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte*” Noi vivremo per sempre: la vita eterna comincia già qui, adesso. Adesso comincia il Paradiso, poi sarà solo un passaggio, sarà l'ora di vedere il Signore e la Comunione dei Santi.

Il chicco di grano deve morire per portare frutto.

Un'altra immagine, che ci dà Gesù, è quella del chicco di grano. “ *Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se muore invece produce molto frutto*” (Giovanni 12, 24)

Quando noi cadiamo (la morte), esplode la vita con tutte le potenzialità racchiuse in noi, castigate e represses prima.

Quando moriamo, siamo più vivi, perché inizia una nuova relazione con i nostri cari, non più frenata dalla materialità. Anche Gesù, in vita, è stato frenato in Palestina, adesso, nello Spirito, raggiunge tutti.

La chiave dell'Amore.

I nostri cari lasciano un vuoto, un dolore, quando muoiono, perché dobbiamo ristabilire nuovi equilibri, ma ci aiuta la chiave dell'Amore, che è la guarigione dell'albero genealogico. Dobbiamo guarire per prima cosa i nostri rapporti primari

con i nostri cari, perché a questo ci porta il Signore e poi entrare in questa Comunione dei Santi.

Gesù Risorto è visto solo dalle persone che lo amano. “ *Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?*” dicono gli Angeli alle donne.

Gesù risorge: ci sono le guardie e gli amici vicino al sepolcro. Gli amici vedono Gesù Risorto, le guardie no, pur essendo presenti allo stesso evento.

L'Amore ci fa vedere e noi vediamo i nostri cari attraverso la chiave dell'Amore. Ecco l'importanza della guarigione dei rapporti primari, per vivere una nuova comunione con i nostri cari, che sono sempre accanto a noi. Per questo dobbiamo sempre più intensificare questo rapporto con il mondo dell'Invisibile, con il mondo degli spiriti. Il nostro corpo si corromperà, ma la nostra vita interiore è sempre in crescendo.

Dice san Paolo: “*Non ci scoraggiamo se questo corpo esteriore si va disfaccendo, rallegriamoci, perché quello interiore cresce fino a raggiungere la pienezza.*”

La trasfigurazione.

L'ultima immagine è la trasfigurazione: nel sesto giorno Gesù prende gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, che poi lo hanno accompagnato nell'Orto degli Ulivi, e li porta sul monte Tabor, dove si trasfigura.

Nel sesto giorno della Genesi l'uomo viene creato.

Gesù, nel sesto giorno, ci dà la vera immagine dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio: lo splendore.

“I giusti splenderanno, come il sole.”

Gesù si trasfigura, perché il suo intento, prima di essere arrestato, è quello di farci capire che la morte non ha l'ultima parola. Dio ha l'ultima parola.

Diventeremo come Dio.

La morte sarà un passaggio, ma noi saremo pieni di luce, avremo la condizione divina.

Nella prima pagina della Bibbia c'è una tentazione : “*Sarete come Dio.*”

Alla fine della nostra vita e alla fine della Bibbia c'è questo essere come Dio. “ *Beati, felici coloro che muoiono nel Signore*” riposeranno, cioè avranno la pienezza della condizione divina, saranno come Dio.

Dio ha lavorato sei giorni e, finito il tempo della creazione, si è riposato.

Noi viviamo il nostro tempo; finito il nostro tempo, vivendo in comunione con Dio, entriamo nel riposo, nella pienezza della condizione divina, diventando come Dio, siamo in Dio.

La morte, al di là del dolore per i cari che muoiono, è come una nave: lasci i parenti da una parte e dove arrivi incontri altre persone care.

Quando la nostra nave arriverà nel Regno dei cieli, troveremo tutte le persone che abbiamo amato e vivremo per sempre l' Alleluia di Dio!

Preghiera finale

Ti ringraziamo, Signore, per questo invito alla Beatitudine, alla felicità. Ti ringraziamo, perché sappiamo che la parola crea e, se con la tua Parola ci inviti a questa pienezza di felicità, anche nelle condizioni più disagiate, questo è possibile.

Aiutaci a diventare santi, “cadhos”, separati dal male, dal peccato, separati da quanto rende infelice la nostra vita.

Gesù, tutti noi aspiriamo alla santità e, molte volte, la cerchiamo per strade, che non portano a te, la cerchiamo per le strade del mondo, che non ci portano verso la felicità, ma verso l'insoddisfazione, la tristezza.

Benedici ciascuno di noi, Signore, in questo giorno dei Santi e portaci tu, Dio della nostra storia, verso quelle strade, verso quelle situazioni di piena felicità, per viverla.

Ti ringraziamo, Signore, per tutti i Santi, che sono già presso di te e per quelli che sono in cammino verso di te.

Gesù, donaci di squarciare questo muro dell'Invisibile per poter vivere la nostra vita tra Terra e Cielo, per poter vivere la nostra vita in comunione con i Santi.

Quello che sembra straordinario diventi per noi ordinario.

Per la religione è straordinario, per la fede è ordinario.

Donaci la grazia di poter entrare in questa Comunione e di viverla.

P. Giuseppe Galliano msc